

---

# I poveri non sono numeri

**Autore:** Vittoria Terenzi

**Fonte:** Città Nuova

**I poveri sono persone a cui andare incontro: è il cuore del Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale dei poveri 2019, presentato in Vaticano.**

«Per un giorno lasciamo in disparte le statistiche; **i poveri non sono numeri a cui appellarsi per vantare opere e progetti**. I poveri **sono persone a cui andare incontro**: sono giovani e anziani soli da invitare a casa per condividere il pasto; uomini, donne e bambini che attendono una parola amica. I poveri ci salvano perché ci permettono di incontrare il volto di Gesù Cristo». **È il cuore del Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale dei poveri 2019**, presentato in Vaticano da mons. Fisichella e mons. Graham Bell, rispettivamente presidente e sotto-Segretario del Pontificio consiglio per la Promozione della nuova evangelizzazione. *L'incipit* del Messaggio scandisce le parole del Salmo 9 che danno **il tema alla Giornata: «La speranza dei poveri non sarà mai delusa»**. Davanti alle ingiustizie, alle sofferenze e alla precarietà della vita, la fede è in grado di donare a tutti, specialmente ai poveri, le ragioni della speranza. Così, il povero viene definito "l'uomo della fiducia", che confida nel Signore perché lo conosce, perché ha un rapporto personale con Lui. **Chi sono i poveri di oggi?** Si legge nel testo: «Incontriamo ogni giorno **famiglie** costrette a lasciare la loro terra per cercare forme di sussistenza altrove; **orfani** che hanno perso i genitori o che sono stati violentemente separati da loro per un brutale sfruttamento; **giovani** alla ricerca di una realizzazione professionale ai quali viene impedito l'accesso al lavoro per politiche economiche miopi; **vittime** di tante forme di violenza, dalla prostituzione alla droga, e umiliate nel loro intimo. Come dimenticare, inoltre, i milioni di **immigrati** vittime di tanti interessi nascosti, spesso strumentalizzati per uso politico, a cui sono negate la solidarietà e l'uguaglianza? E tante persone **senz'atetto ed emarginate** che si aggirano per le strade delle nostre città?». Situazioni dalle quali è difficile affrancarsi perché a volte i poveri vivono un dramma nel dramma: vengono "trattati con retorica", "sopportati con fastidio", "giudicati spesso parassiti della società". Dio, invece, "ascolta", "interviene", "protegge", "difende", "riscatta", "salva". «Si possono costruire tanti muri e sbarrare gli ingressi per illudersi di sentirsi sicuri con le proprie ricchezze a danno di quanti si lasciano fuori. Non sarà così per sempre», dice il papa, perché il grido dei poveri «aumenta e abbraccia la terra intera. Come scriveva **Don Primo Mazzolari**: «Il povero è una protesta continua contro le nostre ingiustizie; il povero è una polveriera. Se le dai fuoco, il mondo salta». **È un forte richiamo alla responsabilità personale**, un invito non solo a donare ma a donarsi: «A volte basta poco per restituire speranza: basta fermarsi, sorridere, ascoltare»; non solo bisogna dare aiuti materiali, ma è necessario avvicinarsi agli altri, offrire loro tempo, ascolto, comprensione, in una conoscenza reciproca in cui ciascuno arricchisce l'altro. "I poveri ci evangelizzano", ha detto parlando a braccio mons. Fisichella. Il Messaggio addita anche la testimonianza di vita di **Jean Vanier**, il "grande apostolo dei poveri", che «ha ricevuto da Dio il dono di dedicare tutta la sua vita ai fratelli con gravi disabilità che spesso la società tende ad escludere. È stato un "santo della porta accanto" alla nostra; con il suo entusiasmo ha saputo raccogliere intorno a sé tanti giovani, uomini e donne, che con impegno quotidiano hanno dato amore e restituito il sorriso a tante persone deboli e fragili offrendo loro una vera "arca" di salvezza contro l'emarginazione e la solitudine. Questa sua testimonianza ha cambiato la vita di tante persone e ha aiutato il mondo a guardare con occhi diversi alle persone più fragili e deboli». Agli occhi del mondo sembra impossibile che la povertà abbia una forza salvifica: essa si coglie solo con uno sguardo di fede che spinge ciascuno a compiere un "pellegrinaggio di conversione per riconoscere i poveri e amarli". «Il Messaggio di questo anno - spiega mons. Fisichella - sembra concludere una prima tappa. Nel 2017: "Non amiamo a parole ma con i fatti", si richiamava a un'azione concreta espressione della **carità**; nel 2018: "Questo povero

---

grida e il Signore lo ascolta”, si evocava il tema della fiducia e della **fede**, di chi si affida con tutto se stesso a Dio; nel 2019: “La speranza dei poveri non sarà mai delusa”, rimanda alla **speranza**». **Per essere evangelizzatori coerenti, quindi, occorre seminare segni tangibili di speranza, donare conforto e solidarietà perché nessuno si possa sentire solo.**